

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO  POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM  NON PRAEVALEBUNT

20-21 agosto 2012

Il presidente della Repubblica del Pakistan ha chiesto un rapporto sulla vicenda

Bambina disabile arrestata per blasfemia

ISLAMABAD, 20. Si chiama Rifta Masih, è cristiana e ha solo undici anni: è la nuova vittima della legge sulla blasfemia in Pakistan. La bambina, affetta da sindrome di Down, è stata arrestata nei giorni scorsi con l'accusa di aver bruciato dieci pagine del *Noorani Qaida*, un libro islamico usato per imparare le basi dell'arabo e del Corano. Secondo quanto riferisce il quotidiano pakistano «The Express Tribune» – la cui cronaca è stata ripresa da numerose agenzie di stampa – Rifta, subito dopo l'accaduto, avrebbe addirittura corso il rischio di essere bruciata viva da una folla di musulmani inferociti nel villaggio di Meharabadi, alle porte di Islamabad. Lì, alla vigilia del ventisettesimo giorno del Ramadan, la piccola sarebbe stata vista strappare una decina di pagine del libro, che sarebbero poi state gettate in un secchio della spazzatura e bruciate.

La vicenda sta suscitando enorme clamore in tutto il Paese tanto che il presidente della Repubblica e capo del Governo, Asif Ali Zardari, come riferito dal suo portavoce, Farhatullah Babar, ha chiesto al ministero dell'Interno di presentargli al più presto un rapporto sull'accaduto. Inoltre, «The Express Tribune» scrive, citando un responsabile del commissariato di Qasim Niazi, che

una denuncia è stata presentata contro l'imam della locale moschea e altre centosettantacinque persone responsabili di aver minacciato la polizia esigendo la consegna della bambina, che avrebbe dovuto essere poi bruciata viva sulla pubblica piazza. Sul caso è intervenuto Paul Bhatti, consigliere speciale del primo ministro per l'Armonia nazionale, il quale ha annunciato che la bambina sarà sottoposta a visite mediche e che della questione verranno investiti leader religiosi di diverse denominazioni islamiche per discutere se, ammesso che l'incidente sia realmente avvenuto, una bambina di quell'età e in quelle condizioni di disabilità mentale possa essere giudicata capace, e colpevole, di un gesto responsabile. Paul Bhatti, cristiano, fratello dell'ex ministro per gli Affari delle minoranze, Shahbaz Bhatti, ucciso da un commando armato il 2 marzo 2011, ha disposto anche un'assistenza legale per la bimba e ordinato un'inchiesta su eventuali indebite pressioni esercitate per costringere la polizia ad agire contro la piccola Rifta.

Il rapporto del ministero dell'Interno verrà presentato ad Asif Ali Zardari tra oggi e domani ma il suo schieramento politico, il Partito del popolo pakistano, si è già espresso manifestando sconcerto per la de-

tenzione della piccola cristiana, mentre la «Human Rights Cell» ha proposto che in casi simili, quando ci si trovi di fronte a una denuncia o a un arresto, la legge deve consentire ai rappresentanti delle comunità religiose e dell'amministrazione del distretto di verificare congiuntamente la questione.

Nel frattempo, secondo l'organizzazione non governativa Centre for Law and Justice, tra le duecento e le trecento famiglie cristiane, per timore di rappresaglie, hanno già lasciato il villaggio di Meharabadi. L'organizzazione – scrive il giornale pakistano – accusa il Governo di non aver adottato misure per garantire la sicurezza delle famiglie cristiane. Anche la Commissione asiatica per i diritti umani (Ahr) ha lanciato l'allarme, ricordando come la legge pakistana sulla blasfemia sia la più permissiva del mondo islamico ma viene spesso strumentalizzata per vendette personali. L'Ahr è inoltre preoccupata perché non si hanno più notizie della madre e della sorella di Rifta da quando sono state prese in consegna dagli agenti. Fra il 1986 e l'agosto 2009, mille persone sono state incriminate in base a questa legge, mentre una trentina sono state linciate dalla folla prima del processo o uccise da individui armati.